

La magistratura penale ha condannato 43 speculatori per reati edilizi

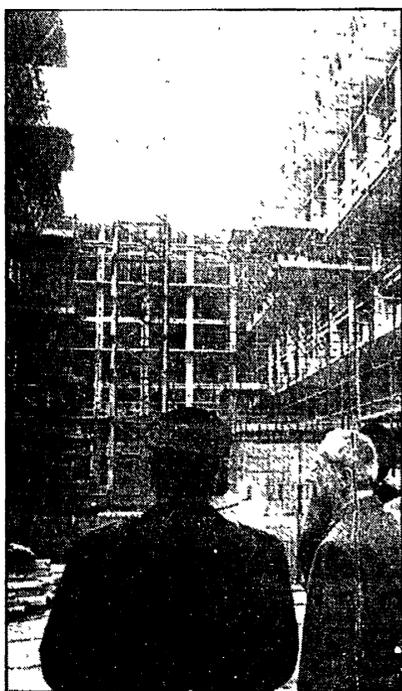
Il lottizzatore alla sbarra

Hanno costruito miliardi sulla città «illegale» Ora il Comune può chiedergli di pagare i danni

L'amministrazione capitolina ricorre al Tribunale civile - Ha speso circa 560 miliardi per portare i servizi essenziali nelle borgate: fognie, luce e acqua - In più ci sono le uscite sostenute dall'Atac - I soliti Armellini e Francisci - Conferenza stampa di Pala

Un nuovo capitolo della lotta contro l'abusivismo e la speculazione edilizia è stato aperto dal Comune. L'ha comunicato durante una conferenza stampa l'assessore all'edilizia Antonio Pala che ha sottoposto all'approvazione dei giunta (si riunirà in settimana) un primo gruppo di delibere con cui l'amministrazione capitolina si presenta parte civile nei confronti di 43 abusivi, già condannati dalla magistratura penale a pagare danni per reati edilizi.

È questo, un grosso successo perché il Comune finora era riuscito a colpire gli abusivi solo in moltissimi casi, a farli risarcire i danni, ma ben poco aveva potuto contro i grossi lottizzatori. Questi, infatti, ora dovranno pagare gli oneri sociali che sono gravati sulla collettività, cioè sulle casse del Comune in seguito alle lottizzazioni e alle costruzioni illegali. Cioè dovranno ripagare delle spese sostenute per gli allacciamenti della luce, la costruzione delle fognie e dei collettori, l'installazione dell'illuminazione pubblica, il collegamento con i servizi di trasporto pubblico. Pala non ha potuto quantificare la cifra dell'indennizzo, ma con un primo calcolo si può parlare di 560 miliardi usciti dalle casse, di cui la quota più rilevante (350) è stata spesa appunto per le reti fognarie. In questa cifra complessiva non sono comprese le spese sostenute dall'Atac il cui onere finanziario ha un'incidenza di quattromila lire per chilometro. Per esempio, ha ricordato Antonio Pala, per colmare l'intero scavo della Valle Marzella, ubicato tra Zagarolo e Palestrina, l'Atac ha speso nel biennio 81-82 292 milioni. Questo solo caso può rendere l'idea delle dimensioni degli oneri che il Comune ha dovuto accollarsi in tutti questi anni. La battaglia, con queste nuove armi, è solo all'inizio. Infatti, ha precisato l'assessore all'edilizia, quelli presentati sono soltanto alcuni, i primi provvedimenti presi dall'amministrazione e dall'avvocatura capitolina. E comunque è soltanto un momento «predefinito» — così è stato definito — nella lotta all'abusivismo edilizio. Ora, ha detto Pala, passerà direttamente ai provvedimenti di sanatoria edilizia e urbanistica senza prima aver colpito i grossi responsabili dello scempio della nostra città». Tra i 43 lottizzatori infatti ci sono da segnalare i nomi di Armellini e di Francisci, che un grosso ruolo hanno svolto nel deturpare il volto urbanistico di Roma. Un chiarimento è stato offerto da Pala anche in merito alle questioni legate alla sanatoria edilizia e urbanistica. L'assessore regionale all'urbanistica e l'intera giunta stanno predisponendo la norma che consentirà una sanatoria per le case sparse e per la zona perimetrata. Zona che dovrebbe scendere dai 2500 ettari previsti in origine ai 1200 circa sufficienti, ha sottolineato l'assessore Pala, a rispondere alla domanda sociale che proviene dall'amministrazione capitolina.



Rosanna Lampugnani

Vetere: «Andremo avanti senza alcun indugio»

«Bisogna respingere, senza indugi e senza frapportare alcun alibi, l'espansione del fenomeno dell'abusivismo edilizio, proprio per la sua nuova natura, così come dimostrano i recenti episodi dell'aggressione al vigile urbano e l'incendio del municipio di Marino».

Questo ha detto il sindaco, al termine dell'incontro di ieri sera con l'Unione Borgate, un'occasione per noi per raccogliere le sue valutazioni sulla lotta nuova che in questo campo ha intrapreso il Campidoglio.

L'amministrazione capitolina, ha proseguito Vetere, vuole intraprendere azioni concrete in questo senso.

Per questo è necessario definire con la Regione la prima perimetrazione, cioè la variante delle borgate e bisogna altresì andare rapidamente alla definizione del problema delle concessioni sanatorie in queste zone.

Per snellire le procedure può essere necessario anche apportare delle varianti alla normativa. Ma non solo. Bisogna procedere — ha continuato Vetere — ad un esame approfondito delle lottizzazioni non perimetrare per poter dare una risposta positiva a coloro che vogliono costruire una casa per sé e per la propria famiglia e non certo per motivi speculativi, attraverso la permuta delle aree in «167».

Quindi si devono anche completare i servizi delle zone perimetrare e in tal senso sono già stati stanziati 45 miliardi per i cosiddetti «franchetti» delle fognature.

Se non ci saranno impedimenti, ha concluso il sindaco, e se riusciremo a salvaguardare le capacità di investimento del Comune dimostrate nel 1982 (circa 870 miliardi in opere pubbliche), non ci saranno incertezze nel completare l'opera di risanamento.

Ma tutto questo è comune da verificare rispetto alla legge finanziaria.

Questi «signori» devono finalmente pagare

La prima cosa che bisogna dire a commento di queste delibere annunciate dalla giunta è che esse sono il segno dei tempi. Dieci anni fa non sarebbero state possibili. Il clima è cambiato. Ma è cambiato — prima ancora che in Campidoglio — nell'animo e nella coscienza dei romani. Dieci anni fa, per ottenere, sarebbero occorsi mesi, settimane e mesi di battaglia, senza poi riuscire a raggiungere il risultato; oggi il rischio è che esse passino quasi inosservate, o appaiano addirittura in ritardo sui tempi.

Dopo aver letto e sentito ripetuti per anni i nomi dei Francisci, dei Gianni, degli Armellini; dopo aver letto sui giornali (non tutti per la verità: su alcuni) i racconti reiterati delle loro malefatte; dopo aver letto e sentito che quando, per questo o quel motivo di costoro veniva colto con le mani nel sacco e colpito, poi veniva regolarmente amnistiato e rimesso in libertà, la gente di Roma ha capito sostanzialmente due cose: che

Lottizzazioni abusive		Provisionale
FRANCISCI Carlo, FIORINI Pasquale, DE ORAZI Rita, LAUDAZZI Gina, PICCIONI F	Via Rocca Cenci e Via della Borghesiana	500 000 000
ADULI Carlo	Acilia	140 000 000
BRANNETTI Stefano e BRIGANTI Maria Valeria	Acilia	---
BRANNETTI Antonio, Pietro, Giuseppe, Adriano, Adriana, Rossina e SAPOCCHETTI Clara	Via Salena Km. 30,700 e Via Preneestina Km. 14,500	---
MARIOTTI Christiano, PEPARDINI Bruno, RUNCINI Mario, e ROMANI Luigi	Castel di Leva	2 000 000
CIARROCCA Angelica	Castel di Leva	---
LAURICELLA Lidia, Marcella, Franco, M. Luisa	Castel di Leva	---
GHINASSI Giulia	Castel di Leva	---
CALDARERA Emilia	Castel di Leva	2 000 000
FONZI Antonio	Castel di Leva	60 000 000
DE LUCA Maria	Castel di Leva	1 000 000
DE AMICIS Emilio	Castel di Leva	---
GIANNI Ugo, Sergio, Ivo, Ezio	Castel di Leva	---
FRONZETTI Luigi, Maria Luisa	Castel di Leva	---
FAIETA Orlando, Giuseppe, Domenico, Maria e Gabriele	Castel di Leva	---
NOZZI Rossana	Castel di Leva	---
PEZZA Giuseppe, Mario, Giuseppe	Castel di Leva	---
MICARA Gianluigi, Gaetano	Castel di Leva	---
TANZILLO Salvatore	Castel di Leva	---
PROCCACCI Antonio	Castel di Leva	---
CORI Divo	Castel di Leva	---
DIAMANTI Umberto	Castel di Leva	---
PALISI Giovanni	Castel di Leva	---
PASSERI LEONI Pasquale	Castel di Leva	---
PLAZZI Giovanni, Anna	Castel di Leva	---
D'ALESSANDRO Samuele	Castel di Leva	---
ARPELLINI Renato e PELOSI Gregorio	Via Vigna Murata	50 000 000
URBANO Domenico e CALOSI Giorgio	Via dei Serpenti 82	80 000 000
MALIZZI I l'anno	Via Cassa, 2070	300 000
QUINZI Vincenzo e QUINZI Angelo	Via Spadola	---
EVANGELISTI Roberto	Via Spadola 16	500 000
PICCHIONI Ugo	Via Paderno 30, Via E. Fabroni 131	4 000 000
FRANCISCI Silvio e BASILI Luciano	Via del Boschetto 78	---
PUCCI BORGAMPI DELLA GENGA A. Alfonso e PIZZOLI Vincenzo	Via Dvionese Torio 107, 109	10 000 000
CIAMEI Guido	Via di Cassa, 2070	---
ANICI Riccardo	Via Adda ang. Via Otanto	1 000 000
VIOLANTE Giuseppe	Via di Maltrotta, Rio Galera e Via di Maltrotta	1 000 000
PIERGENTILI Maurizio	Via della Bufalotta 1530	3 000 000
DIANA Angela	Via Pieve di Cadore	---
BERTI Pietro, CALLARA Giuseppe e PASQUALI Carlo	---	---
REBRICZA Arturo	---	---

Questi i nomi degli abusivi condannati

Qui accanto vedete gli elenchi dei responsabili di lottizzazioni e abusivi edilizi condannati con sentenza definitiva dal tribunale penale.

Accanto ad alcuni nomi figura anche gli ammontare della «penale» che dovranno pagare. Il Comune, nei confronti di costoro, si rivolgerà al tribunale civile per ottenere il risarcimento dei danni i cui parametri saranno fissati nei prossimi giorni.

Per i lottizzatori saranno stabiliti sulla base di quelli che il Comune ha fissato per le convenzioni urbanistiche. Per coloro che hanno commesso abusivi edilizi (cioè hanno fatto ampliamenti o altro tipo di interventi su stabili o appartamenti ubicati prevalentemente nel centro storico) si dovrebbe fissare una percentuale progressiva da calcolarsi sulla base dell'aumento del valore subito dall'immobile dopo i lavori abusivi eseguiti.

Renato Armellini il grande «maestro» dei palazzinari

Non è nuovo alle cronache. Più famoso e più scaltro del suo collega Francisci, Renato Armellini, 53anni, è uno dei simboli della speculazione edilizia romana. Lui, le manette e il carcere li ha già conosciuti bene. Per tre volte. Nel '77 finì dentro per bancarotta. Nel '78 per truffa. Nel '79 per uno scandalo alle porte di Roma, a Fomezia. Ma le sue amicizie potenti gli hanno sempre permesso di farla franca. E così tra sospensioni di pena e libertà provvisoria la giustizia italiana ha cercato troppo spesso di chiudere un occhio (e non tutti e due) col «maestro» della città illegale.

Le sue fortune Armellini comincia a costruire negli anni del «boom». Giovane, intraprendente, si trova davanti un paese tutto da costruire e tante occasioni da non sprecare. Un sistema permissivo, qualche amico potente, la strada giusta al momento giusto ed è venuto su l'impero illegale di Armellini. Ma lui s'è sempre mosso con scioltezza, sul filo della

Carlo Francisci Costruttore selvaggio esportatore di capitali

Carlo Francisci, uno dei più grossi speculatori edilizi, il responsabile numero uno di lottizzazioni abusive compiute dal dopoguerra in poi, dovrà finalmente saldare i suoi conti con la città. Grande elettore democristiano, proprietario di diverse ville sparse nell'area romana, padre di un corridoio automobilistico (Claudio, rapito e riscattato per trecento milioni), sei o sette macchine a disposizione, più una scorta di gorilla per coprirsi le spalle, Francisci non ha mai mancato di essere un uomo dai grandi mezzi accumulati nel corso della sua carriera di imprenditore selvaggio. Proveniente da una famiglia «comune» (il padre era un macellaio) intravide la possibilità di arricchirsi in modo facile e sicuro (spalle spoglie della povera gente) nel '47. A quell'epoca risale il suo primo acquisto: 43 ettari a Fincocchio, una «città» chiamata Capanna Murata, destinata a parco pubblico, vincolata per le fidejussioni del sottosuolo, ma frazionata e venduta a peso d'o-

ro, proprio come se si trattasse di un vero terreno edificabile.

È solo l'inizio, gli affari d'oro farò nel '60, quando acquistò 8 ettari a Aprilia, 158 a Valle Martella, 9 a Caprocce, 39 a Tor Carbone, 98 a Muro Pizzuto, 18 a Grotte Celoni, 45 a Pratoflungo. E questo il periodo più «felice» della sua fortuna: vende e compra con una rapidità vertiginosa, e sono sempre contratti clamorosi. Per ogni pezzo di terreno che gli è costato in media 50 mila lire, incassa di media 3 milioni e mezzo. Lo accerta un rapporto della Finanza che gli attribuisce un fatturato complessivo di circa dieci miliardi. Ma ovviamente, da manager oculato e scaltro qual è, Francisci non perde l'occasione di mettere al riparo all'estero il gruzzolo. Ci prova ma la frode gli riesce solo a metà. Nel '73 stava per finire in galera per la storia delle lottizzazioni abusive (e ci sarebbe entrato se all'ultimo momento non lo avesse salvato uno scandaloso verdetto della Cassazione); nel

L'associazione di categoria si rivolge alla Procura, annuncia nuove iniziative contro la Regione che dà pochi rimborsi. Lo sciopero prosegue da più di dieci giorni



Santarelli denunciato dai farmacisti: «Racconta favole»

Il presidente della Regione Giulio Santarelli è stato denunciato dall'Assiprafar (l'associazione dei farmacisti) per «diffamazione aggravata e diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico».

Lo scontro tra l'Assiprafar e la giunta regionale si è fatto dunque aperto e durissimo.

Franco Caprino, presidente dell'associazione, non usa certo mezzi termini: «Dopo la denuncia a Santarelli promuoveremo altre iniziative insieme alle associazioni dei medici contro questa Regione lattante».

La denuncia dei farmacisti è partita dopo che Santarelli ha inviato un telegramma al sindaco di Roma in cui, addossando all'associazione di categoria la responsabilità dei gravi disagi che i romani da ormai più di dieci giorni sono costretti a subire, chiedeva a Vetere di organizzare al più presto un servizio di emergenza in gestione diretta alle USL.

«L'ormai sistematico ricorso al metodo della serrata — è questo il testo del telegramma che ha provocato la denuncia — da parte delle farmacie del Lazio impedisce l'utilizzazione di sistemi di distribuzione diretta dei medicinali agli aventi diritto».

Attualmente le uniche farmacie che continuano a non far pagare le medicine sono le dodici comunali, insufficienti per una popolazione di tre milioni di abitanti. Il Comune in vista degli scioperi ha già inviato un rinvio ai dipendenti delle dodici farmacie e sta affrontando le trattative già in piedi per rivederle altre.

Non può però essere questo — osservano gli interessati — il modo per risolvere una situazione che sta diventando ormai endemica. Già a dicembre infatti i farmacisti avevano interrotto l'assistenza diretta perché da cinque mesi non ricevevano i rimborsi dalla Regione. Dopo lunghe trattative si era finalmente riusciti a risolvere la questione solo temporaneamente, tanto che dal primo gennaio sono ricominciate le agitazioni.

«Il presidente Santarelli — afferma Franco Caprino in un comunicato — non può ignorare che le farmacie non sono chiuse al pubblico, né praticano alcuna serrata, bensì puramente a disposizione della cittadinanza si rifiutano di fornire farmaci senza essere rimborsati da parte della Regione Lazio. È grave e scorretto — prosegue il comunicato — che il presidente Santarelli pur sapendo che l'unico inadempiente è la Regione, che non rispetta ormai da molto tempo i termini di pagamento, additi alla cittadinanza come unici responsabili i farmacisti vittime dell'ormai cronica insolvenza dell'istituto regionale. Di ciò il presidente Santarelli dovrà rispondere alla magistratura poiché i farmacisti non gli consentono più di raccontare favole alla cittadinanza».

Sparatoria tra polizia e banditi: identificati altri due complici

Li hanno identificati, ma non sono riusciti ancora a trovarli: Walter Brunetti, 35 anni soprannominato «Chinghiale» e Franco Lippo di 24, due complici di Antonio Grenici il rapinatore arrestato subito dopo la sparatoria al Collatino — in cui ha perso la vita il povero, ignaro automobilista Giuseppe Napoli — sono spariti da sabato scorso, da quando appunto è avvenuto il tragico tiro in croce tra i banditi e polizia. Tossicodipendenti, più volte finiti in galera per furti, sono accusati ora dal sostituto procuratore Vincenzo Roscelli, che conduce l'inchiesta, di rapina plurigravata, detenzione e porto abusivo di armi e furto della Golf trovata abbandonata dopo l'agguato in via Manfredonia, con dentro una pistola.

Per tutta la notte gli agenti della mobile guidati dal commissario Carnevale e dal dottor Monaco hanno compiuto battute e perquisizioni in casa di amici e conoscenti del ricercato, ma del due nessuna traccia.

Una svolta importante alle indagini, la quale probabilmente il risultato dell'autoopsia che verrà effettuata questa mattina all'istituto di medicina legale sul corpo di Giuseppe Napoli. L'uomo, funzionario della Sica, un'impresa legata all'Iri, aveva approfittato del giorno di libertà dal lavoro per fare spese con la moglie Agnese e la figlia Rita. Stavano rientrando tutti e tre nella loro abitazione in via Latisana quando con la macchina si sono rimasti intrappolati tra le volanti partite all'inseguimento dei rapinatori. Sono partiti diversi colpi di pistola, un proiettile ha raggiunto l'automobilista fermo ad un semaforo, centrandolo in piena fronte. Inutile è stata la disperata corsa all'ospedale, al S. Giovanni, dove giunto ormai in fin di vita è rimasto tra la vita e la morte per poche ore, poi domenica mattina anche il suo cuore ha cessato di battere.

Dalla pallottola che verrà estratta i periti balistici potranno stabilire il calibro e da quale arma è partita. Si dovrà insomma accertare se l'impiegato è stato colpito dalla polizia che ha sparato più di dieci colpi o se invece è stato ferito da un proiettile partito dal revolver dei rapinatori.

Sulla auto a bordo della quale viaggiava la famiglia sono stati trovati fori proprio sulla portiera destra, all'altezza del guidatore. Evidente è anche il colpo di pistola che ha avuto un moletto infittivo difesa, ha abbassato la testa sul volante ma non c'ha fatto a schivare il colpo mortale.

NELLA FOTO: Pietro Lippo e Walter Brunetti



Tutto rinviato per la vendita dell'Hilton: gli azionisti hanno ridotto il capitale da 95 a 41 miliardi

Oggi alle 17.30 l'assemblea cittadina del PCI contro l'offensiva di governo e padronato

La «Gestim» ha rinviato la decisione sulle offerte di acquisto per il complesso aziendale dell'Hotel Hilton di Roma: quanto ha stabilito oggi l'assemblea degli azionisti della società (che venne affidata a suo tempo la gestione del patrimonio edilizio della «Generale Immobiliare»). A quanto si è appreso da fonti della stessa «Gestim», alla società sono pervenute alcune offerte di acquisto riguardanti il complesso «Hilton» (affidato attualmente in gestione alberghiera alla «Hilton Italiana SpA»); l'assemblea ha conferito al consiglio di amministrazione l'incarico di decidere quando riprendere in esame la questione.

L'assemblea ha inoltre approvato la proposta di una nuova riduzione del capitale sociale con restituzione di fondi agli azionisti: la società, nata con un capitale di circa 135 miliardi, aveva attualmente un capitale di oltre 95 miliardi che è stato oggi abbassato a circa 41 miliardi.

È fissata per oggi alle 17.30 nel salone della Federazione romana del PCI l'assemblea cittadina su «L'impegno e l'iniziativa dei comunisti romani nello scontro politico e di classe per fermare l'offensiva padronale, consolidare l'unità e le conquiste dei lavoratori, battere le scelte inique ed antipopolari del governo Fanfani». L'introduzione è affidata al compagno Francesco Granone. All'assemblea non potrà partecipare, contrariamente a quanto era stato annunciato, il segretario della CGIL Luciano Lama. Il compagno Lama sarà impegnato — infatti — nella trattativa che inizierà oggi al ministero del Lavoro tra sindacati e Confindustria e che si protrarrà ad oltranza. All'attivo saranno presenti Giancinto Millettello, della segreteria della CGIL, Cioffi, del Comitato centrale del PCI, e Morelli, segretario della federazione.

Renato Armellini.

Carlo Francisci

Pietro Lippo

Walter Brunetti